

IL COMMENTO ■ ■ MORENO BERNASCONI

Sull'italiano non basta giocare in difesa

Essere riusciti a bloccare l'infau-
sta idea del Consiglio di Stato
sangallese di tagliare l'italiano
opzione specifica al liceo è ralle-
grante. Dimostra che la vigilanza, abbi-
nata alla tempestività di intervento e al-
la concertazione con gremi di importan-
za nazionale serve a difendere il posto che
spetta alla Terza svizzera e alla sua lin-
gua in un Paese confederale e plurilingue,
per natura e statuto. Bisogna trarre la le-
zione da questo successo e da quello del-
lo scorso anno, riguardante l'Ordinanza
delle lingue e la necessità di garantire una
migliore rappresentazione dei quadri su-
periori italofoeni nell'Amministrazione fe-
derale. Quando vuole, la Svizzera italia-
na è capace di mobilitarsi con una Blit-
zreaktion come ha fatto stavolta, o con

una pressione parlamentare tenace lo scor-
so anno. Ma tutto ciò è sufficiente? Se og-
gi dobbiamo correre ai ripari, è perché nei
passati decenni non ci siamo resi conto
dei cambiamenti in corso. Tutto il dibat-
tito sulle lingue degli anni Ottanta e No-
vanta (quando la globalizzazione era già
una realtà) è stato giocato in difesa entro
le frontiere regionali o cantonali, certi che
il pericolo fosse la germanizzazione. E in-
vece ciò che si andava perdendo era la
consapevolezza dell'importanza delle di-
verse lingue nazionali anche fuori dalle
regioni linguistiche, come valore comune
del Paese. Oggi, di fronte alla necessità di
imparare le lingue internazionali - l'ingle-
se in primis oppure lo spagnolo - non ab-
biamo argini validi e argomenti che spin-
gano questo Paese ad investire nel capi-

tale costituito dal proprio plurilinguismo.
Non potremo continuare a correre ai ri-
pari. Non si regge senza convincere. Non
possiamo promuovere la lingua italiana
con argomenti puramente difensivi di ti-
po politico-istituzionale. Ci vogliono ar-
gomenti orientati al futuro e non alla me-
ra conservazione. Si tratta di lanciare una
discussione nazionale che permetta ai ge-
nitori, ai giovani, alle aziende leader di
capire che il successo della Svizzera sta an-
che nell'integrazione delle sue diversità,
nella sua apertura cosmopolita a lingue
e culture diverse. Non è forse questo tipo
di personalità flessibile, plurilingue e co-
smopolita che chiedono le aziende leader
oggi ai giovani? Il plurilinguismo è un va-
lore aggiunto nel mondo globale. È ora
che la Svizzera lo capisca.